

LA CATASTROFE

Cesena

Due milioni per i soci agricoltori Orogei sostiene chi ha subito danni

Il presidente Bruno Piraccini rassicura: «I prodotti non mancheranno e non subiranno aumenti di prezzo»

di Paolo Morelli

Non hanno subito danni dall'alluvione gli stabilimenti Orogei di Pievesestina, ma non si può dire la stessa cosa per l'azienda, legata a doppio filo con la produzione di vegetali (ortaggi e frutta) dei propri soci. In Romagna sono circa 800, un quarto dei quali hanno subito l'allagamento che significa la perdita totale della produzione, mentre gli altri sono stati danneggiati dalla pioggia eccessiva.

Presidente Bruno Piraccini, quali provvedimenti avete preso in seguito all'alluvione?

«Dal primo momento di allerta meteo abbiamo dato la possibilità ai nostri dipendenti che potevano farlo di lavorare in smart working, poi abbiamo fermato la produzione; questo per mettere in sicurezza i lavoratori ed evitare il più possibile gli spostamenti in modo da lasciare campo libero ai mezzi di soccorso. La produzione è ripresa gradualmente nei giorni successivi».

E per i produttori?

«Sono il nostro vero problema: abbiamo già dei meccanismi di salvaguardia in caso di perdite del raccolto, ma abbiamo deciso di incrementarli mettendo immediatamente a disposizione dei produttori soci un fondo di due milioni di euro per sopperi-



Bruno Piraccini, presidente del gruppo cooperativo Orogei

re ai danni delle aziende agricole. Con la speranza che arrivino al più presto gli aiuti del Governo».

Com'è la situazione?

«Per molti agricoltori è tragica: c'è chi ha perso la casa, le costosissime attrezzature e si ritrova a dover ammortizzare gli investimenti per gli impianti con il reddito azzerato. Sostenerli è un dovere per tutti poiché se gli agricoltori perdono la voglia di coltivare la terra ci rimettiamo tutti».

Quali sono le colture a rischio?

«Per la frutta ciliegie, fragole, albicocche e tutte quelle che sono finite sott'acqua. Per gli ortaggi spinaci, piselli, fagiolini, zucchine, pomodoro e altro ancora. Ma il problema non riguarda solo le colture arrivate a maturazione, ma anche quelle future poiché sono compromessi gli impianti. Possiamo stimare una perdita del 50 per cento della produzione ortofrutticola romagnola a causa dell'alluvione».

Mancherà il prodotto nelle celle frigorifere dei supermercati e dei negozi?

«No, abbiamo riserve per tre mesi e i nostri prodotti continueranno a essere forniti con regolarità, nonostante le difficoltà dei trasporti, e senza aumenti di prezzo».

Come farete, vista l'emergenza?

«Punteremo sul rinnovo delle colture in Romagna e chiederemo ai nostri soci che fanno capo agli stabilimenti di Ficarolo (Rovigo) e Policoro (Matera) di darci una mano».

Voi solitamente fornite gratuitamente i vostri prodotti a mense e comunità che aiutano persone in difficoltà. E oggi?

«Continuiamo, anzi intensifichiamo questa opera anche a favore delle persone sfollate e dei volontari; inoltre siamo disponibili a far fronte alle emergenze mano a mano che ci vengono segnalate».

Per i dipendenti?

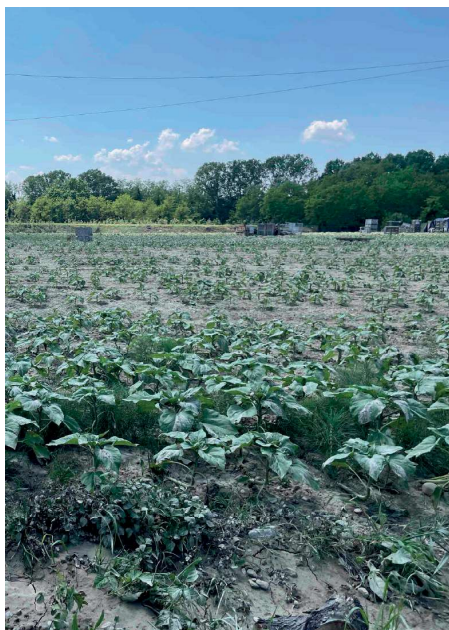
«Abbiamo sollecitato chi ha subito danni per il maltempo a segnalare, in modo da poter valutare eventuali interventi di sostegno. Inoltre abbiamo deciso di coinvolgere i nostri dipendenti in un'azione benefica, come già avvenuto in passato per eventi straordinari: ognuno potrà donare la restituzione di un'ora e l'azienda s'impegna a moltiplicare almeno tre volte la somma raccolta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo Piano

«Accanto a produttori e lavoratori» L'impegno di Orogel nell'emergenza

L'Ad Foschi: «Previsti aumenti dei costi di produzione che non potranno tradursi in aumenti dei prezzi»



CESENA GIORGIA CANALI

Stare vicino ai contadini e non far mancare il prodotto sul mercato. Sono queste le due priorità che impegnano Orogel in queste giornate post alluvione. «È quello a cui lavoriamo 24 ore al giorno da giorni», racconta Giancarlo Foschi, amministratore delegato di Orogel.

Presto per quantificare

Il cuore di Orogel è a Cesena, ma l'azienda ha ormai una dimensione nazionale con stabilimenti in tutta Italia e agricoltori che conferiscono, per quanto riguarda il territorio, da tutta la Romagna. «L'area colpita è molto vasta e da lunedì ci siamo messi in moto per visitare i produttori e fare una fotografia puntuale dei danni che hanno subito. Alcuni hanno perso tutto, altri andranno incontro a una riduzione importante delle quantità prodotte. Ma per fare una stima dei danni è ancora presto, in diverse zone, specie nel ravennate la situazione è ancora pensante. È cominciata la fase della ricognizione ed è sulla base di questa che definiremo le misure che potremo mettere in campo».

Vicini ai produttori

Quello che è certo è la determinazione ad essere vicini ai produttori, un impegno che in Orogel sentono come un imperativo: «Chi se ne fa?» è il commento di Foschi, che sottolinea anche la loro natura di cooperativa. Il ravennate è il territorio più colpito, quello



Lo stabilimento cesenate di Orogel

dove i danni sono più estesi, ma non sono da meno il forlivese e il cesenate. «Nel nostro caso poi spesso lavoriamo con produzioni a ciclo breve a cui basta anche solo mezza giornata d'acqua perché si presenti il problema dell'asfissia radicale. L'obiettivo è quello di fare tutto il possibile e non appena le condizioni lo consentiranno riseminare tutto quello che sarà possibile riseminare, ma è un'emergenza ancora in evoluzione che stiamo seguendo giorno per giorno».

Il prodotto

L'altro tema è quello di non far mancare il prodotto al mercato. «Stiamo lavorando a pieno ritmo anche negli stabilimenti fuori dalle zone colpite». I raccolti perduti da questo punto di vista preoccupano ma non

dal punto di vista degli approvvigionamenti: «Abbiamo magazzini che coprono fino a 6-7 mesi, questo ci dà il tempo di trovare soluzioni. Ma è probabile che si porrà il problema dell'aumento dei costi di produzione, è fisiologico se vogliamo stare vicino ai nostri produttori. E sono costi che non potranno tradursi in aumenti di prezzi».

Al fianco dei lavoratori

La ricognizione in corso in questi giorni si estende anche ai dipendenti: «Anche in questo stiamo cercando di avere una fotografia dettagliata di quanti hanno subito danni alle loro abitazioni, anche se non dovrebbero essere molti tra i nostri dipendenti, per capire come essere di supporto», conclude Foschi.



In alto un campo invaso dal fango nella zona di Ronta, sotto Ernesto Fornari